

ESABAC. PROMUOVERE L'ITALIANO E IL FRANCESE A SCUOLA EDUCANDO AL PLURICULTURALISMO

*Susanna Ragno*¹

1. IL PROGETTO

I primi accordi in materia culturale e di istruzione tra Italia e Francia in epoca contemporanea risalgono al 1949. I Presidenti delle due Repubbliche rappresentati dall'Onorevole Carlo Sforza e dall'europeista Robert Schuman concludono a Parigi, il 4 novembre, un'intesa volta a «rendere ancora più strette le relazioni letterarie, artistiche, scientifiche, accademiche che da tanti secoli esistono fra i loro due popoli». A tale scopo la convenzione prevede, tra le altre cose, di continuare ad «accordare ogni facilitazione agli Istituti d'istruzione secondaria francesi e italiani attualmente esistenti in Italia e in Francia e cioè il Liceo Chateaubriand a Roma e il Liceo Leonardo da Vinci a Parigi»; di sviluppare e migliorare l'insegnamento delle rispettive lingue negli istituti di istruzione secondaria; infine, di confermare «l'equivalenza teoricamente riconosciuta a favore dei cittadini dell'altra Parte fra il diploma di maturità e il baccalauréat»².

Nel 1957, l'Accordo viene integrato da un Annesso³ che stabilisce l'equipollenza di fatto dei titoli di maturità conseguiti al liceo Leonardo da Vinci e di baccalauréat allo Chateaubriand. I titoli si ottengono al termine di un percorso quinquennale che include tre ore settimanali di Lingua e civiltà nazionali tenute da un docente italiano in Francia e francese in Italia e valutate durante l'esame finale tramite una prova scritta e una orale aggiuntive. I programmi del corso e d'esame sono stabiliti dai Ministeri italiano per il liceo Da Vinci e francese per lo Chateaubriand e sono cioè assimilati ai normali programmi degli altri istituti sul territorio nazionale.

Uno scambio di lettere avvenuto nel 1984⁴ modifica alcuni aspetti di questo Accordo andando nella direzione di dare agli studenti che abbiano conseguito il titolo a Roma o a Parigi la possibilità di essere ammessi anche alle università rispettivamente italiane e francesi. Infatti, si conclude nell'introduzione alla proposta di legge derivata dallo scambio, «il riconoscimento dei titoli e dei periodi di studio di qualsiasi ordine e grado è stato sempre considerato dal nostro Paese come la premessa essenziale per la mobilità degli studenti nell'ambito dei differenti sistemi scolastici nazionali. Non v'è dubbio che

¹ Istituto d'Istruzione Superiore E. De Nicola, Sesto San Giovanni, Milano.

² Accordo culturale tra Francia e Italia, 4/11/1949, ratificato con Legge 30/7/52 n. 1177.

http://www.ambparigi.esteri.it/resource/2009/09/2725_f_Accordoitaliafrancia19493.pdf.

³ Annesso I all'Accordo culturale tra Italia e Francia del 4 novembre 1949, concluso a Parigi il 14 febbraio 1956 [Gazzetta ufficiale 13 del 3.6.1957].

<http://www.normattiva.it/do/atto/vediPdf?cdimg=057U035700100010110001&dgu=1957-06-03&art.dataPubblicazioneGazzetta=1957-06-03&art.codiceRedazionale=057U0357>

⁴ Ratificato e tramutato in proposta di legge nel 1986.

<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/279739.pdf>.

tale mobilità costituisca una componente indispensabile della costituenda unione europea».

L'ultima frase stabilisce così anche un nesso esplicito tra l'accordo bilaterale e l'intenzione di un'integrazione e di un'apertura geograficamente e culturalmente più estesa.

Queste intese e le esperienze dei due licei costituiscono lo sfondo e gli antecedenti del primo vero tentativo EsaBac, cioè di rilascio non di un solo titolo valido su entrambi i territori nazionali ma di un doppio diploma: un programma pilota realizzato nell'anno scolastico 2005-06 e frutto della collaborazione dell'Académie de Grenoble e della regione Valle d'Aosta.

Il successo dell'esperienza regionale e le nuove richieste di adesione contribuiscono a convincere le Istituzioni dell'opportunità di approfondire il progetto, ponendo le basi per estenderlo a livello nazionale e procedere verso la sua realizzazione.

Il Protocollo tra Italia e Francia del 2007⁵ ha proprio queste finalità. Come recita la premessa, mossi dalla consapevolezza dell'importanza dello sviluppo del plurilinguismo e dalla volontà di seguire gli orientamenti europei in materia, i due Ministri si impegnano alla cooperazione e al confronto sui temi della formazione degli insegnanti (art. 2), delle certificazioni delle competenze linguistiche (art. 3), degli scambi culturali (art. 4).

In tale ottica, le Parti si impegnano a valutare, sulla base di curricula integrati e concordati tra le Parti stesse, la possibilità di predisporre un esame di fine studi secondari bi-nazionale che conduca al doppio rilascio dell'Esame di Stato e del Baccalauréat e che conferisca gli stessi diritti ai titolari nei due Paesi. A tal fine, è opportuno prendere in considerazione le conclusioni del gruppo di lavoro francovaldostano sull'argomento.

Un comitato è contestualmente incaricato di definire questi orientamenti. Il suo lavoro avrà come esito una valutazione positiva sulla fattibilità e la validità del progetto, e porterà quindi alla traduzione di un impegno assunto a livello diplomatico in un Accordo: quello del 24 febbraio 2009 con cui i due ministri Gelmini e Darcos sanciscono la nascita su scala nazionale del percorso di studi secondario con doppio rilascio del diploma d'Esame di Stato e del diploma di *Baccalauréat général*.

Poco dopo la Commissione tecnica bilaterale appositamente costituita elabora indicazioni più specifiche sugli orari di insegnamento, i principi pedagogico-didattici e le prove finali d'esame delle discipline coinvolte con i relativi criteri di valutazione⁶. L'insieme dei due documenti traccia il quadro del percorso EsaBac, dalla fase transitoria del 2010-2012 fino a quella a regime a partire dal 2012⁷.

L'EsaBac prevede una formazione integrata della durata di tre anni (secondo biennio e ultimo anno⁸) nella quale gli studenti seguono le discipline e il quadro orario previsti dall'indirizzo scelto ma con due specificità che riguardano le materie di Lingua e

⁵ Protocollo tra il Ministro della Pubblica Istruzione della Repubblica italiana e il Ministro dell'Educazione nazionale della Repubblica francese, Roma 17 luglio 2007. I ministri erano Fioroni e Darcos. http://www.francaitinera.org/IMG/pdf/protocole_20franco-italien-2.pdf.

⁶ Si tratta del DM 91/2010 comprensivo dei suoi allegati.

⁷ Il passaggio alla fase a regime del progetto con decorrenza dall'a.s. 2012/13 è regolamentato dal DM 95 del 2013 completo di 5 Allegati. Scaricabile da http://www.istruzione.lombardia.gov.it/proto2556_13/

⁸ *Seconde, première et terminale* in Francia.

Letteratura e di Storia: il piano orario deve infatti comprendere 4 ore settimanali di Lingua e Letteratura francese/italiana e 2 di Storia CLIL.

Queste richieste si esaudiscono, a seconda del tipo di scuola, o solo con una variazione di contenuti e strumenti per materie già nel piano d'indirizzo, oppure anche con un'integrazione in termini di numero di ore e/o di numero di discipline. In entrambi i casi gli Istituti sono tenuti a provvedere alle necessarie modifiche senza gravare sul bilancio statale.

Per la Lingua e Letteratura gli obiettivi del corso sono descritti come interculturali e linguistici. I primi si raggiungono attraverso «l'approfondimento della civiltà del paese partner in particolare nelle sue manifestazioni letterarie ed artistiche», la valorizzazione delle radici comuni e l'apprezzamento della diversità. «Per permettere l'acquisizione di questa competenza così complessa, il percorso di formazione integrata stabilisce le relazioni fra la cultura francese e quella italiana facendo leva, in particolare, sullo studio delle opere letterarie poste a confronto. In quest'ottica vengono presi in considerazione i testi fondanti delle due letterature, patrimonio essenziale per poter formare un lettore esperto, consapevole delle radici comuni delle culture europee». La scelta degli autori e dei testi è lasciata al docente purché rientrino in una selezione di 9 nuclei tematico-cronologici che di fatto coprono tutta la storia della letteratura italiana e francofona. Per ogni nucleo si potranno scegliere da 4 a 8 autori e per il terzo ed ultimo anno almeno 2 opere dovranno essere lette integralmente nella lingua straniera⁹.

Per quanto concerne gli obiettivi linguistici, il livello di competenza raggiunto dagli studenti al termine del percorso deve corrispondere al B2 del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* e il titolo ne ha valore di certificazione come sancito dalla nota ministeriale 5233 del 10 giugno 2015. Viene stabilito anche che il livello propedeutico in entrata per il percorso triennale EsaBac deve essere il B1.

Per quanto riguarda la materia di Storia essa deve essere veicolata in italiano o francese lingue straniere. Il programma «mira a costruire una cultura storica comune» ed è quindi incentrato sulla storia dell'Italia e della Francia nel contesto europeo e mondiale dal XII secolo (facoltativamente dall'Antica Grecia, se si volessero evidenziare le radici comuni) ad oggi, organizzata in grandi nuclei più tematici che cronologici e già individuati a grandi linee dal decreto stesso. Gli obiettivi dell'insegnamento sono «culturali», «intellettuali» (che includono quelli linguistici trattandosi di insegnamento CLIL) e «civici». Il loro ottenimento è subordinato ad una «solida formazione metodologica» e non solo contenutistica con nuovi approcci allo studio e al lavoro in classe¹⁰.

Nel contesto italiano, l'esame di maturità comprende una parte specifica per la valutazione delle materie caratterizzanti il percorso integrato. La lingua e la letteratura francese sono oggetto di verifica sia tramite una prova scritta di 4 ore sia tramite una prova orale. La prova scritta offre la scelta tra due tracce: un'analisi di un testo letterario moderno o contemporaneo oppure un saggio breve sulla base di un *corpus* di testi letterari e di un documento iconografico. La prova orale si svolge durante il colloquio interdisciplinare, secondo le consuete modalità dell'Esame di Stato.

Per Storia si prevede una prova scritta di 2 ore. Anche in questo caso il candidato può scegliere tra una composizione oppure uno studio e analisi di documenti di varia origine, sempre con almeno un'immagine.

⁹ Il programma della materia è descritto nell'allegato 2 al DM 91/2010. Si veda anche l'Appendice.

¹⁰ Il programma della materia è descritto nell'allegato 3 al DM 91/2010. Si veda anche l'Appendice.

Le due prove scritte hanno una durata totale di 6 ore e si collocano in una quarta giornata da integrare al calendario delle tre prove scritte di maturità. L'insieme delle prove viene valutato in quindicesimi sia ai fini del giudizio di maturità (in questo caso la quarta prova scritta fa media con la terza prova e la valutazione dell'orale di francese rientra nel voto dato al colloquio nella sua totalità), sia per l'elaborazione del voto di *Baccalauréat* (in questo caso le tre prove specifiche fanno media tra di loro)¹¹. Questo sistema permette di ottenere anche il solo diploma di Maturità, qualora le prove di indirizzo EsaBac risultassero insufficienti.

A far parte delle commissioni giudicatrici sono chiamati sempre un commissario esterno per la materia di Lingua e Letteratura francese e un commissario, esterno o interno a seconda della nomina ministeriale, per la materia di Storia.

I due titoli così conseguiti sono dichiarati equivalenti a quelli rilasciati sul territorio nazionale e danno diritto ad accedere agli studi superiori universitari e non nei due Paesi.

2. IDENTITÀ NAZIONALI ...

La scuola pubblica forgia cittadini che condividono una specifica tradizione e un certo sistema di valori; proprio per questa sua funzione, di fronte all'alterità, a volte tende all'acculturazione prima che all'integrazione. Lo stesso Consiglio d'Europa ha definito la scuola come un luogo di socializzazione nazionale poco disponibile, nel suo funzionamento abituale, a riconoscere una qualche forma di «transgression frontalière»; «la découverte culturelle», la relazione con l'alterità, sarebbero, ad oggi, più una disposizione individuale che un processo attivato durante l'apprendimento scolastico¹².

Essendo ancora il luogo formativo per eccellenza, la scuola è anche un luogo di potere e gli Stati membri dell'Unione non hanno voluto delegare agli organismi europei alcuna diretta sovranità. Ciò nonostante riconoscono nell'educazione e nella formazione uno degli elementi chiave della cittadinanza comune e della competitività europea nel panorama globale. L'Europa della diversità delle espressioni culturali e del rispetto dei valori morali fondamentali assegna infatti all'istruzione un ruolo strategico: per l'apprendimento delle lingue, per favorire la mobilità e gli scambi culturali, per insegnare ad imparare lungo tutto l'arco della vita.

L'EsaBac si inserisce in questo contesto riproponendone le dinamiche e i movimenti: europeisti e di rinnovamento dell'approccio didattico da una parte; centripeti e più conservatori dall'altra. A proposito di questi ultimi, i documenti dell'accordo lasciano intravedere un forte legame con l'idea di un passato e di un canone a misura nazionale che occorre tramandare. La lingua, la letteratura e la storia sono materie scelte avendo come presupposto l'idea che esse costituiscano quell'insieme organico che è lo spirito nazionale; con la loro storia, la loro lingua e la loro letteratura Francia e Italia offrono reciprocamente il cuore simbolico della propria identità con l'intento prioritario di difenderlo e di diffonderlo, a patto di riconoscere, di ritorno, le tradizioni scolastiche e il valore della cultura nazionale del Paese partner.

La volontà di creare una partnership elettiva ed esclusiva per difendere e promuovere la propria lingua e cultura nazionale e, in ultima istanza, per salvaguardare il prestigio

¹¹ Il voto in quindicesimi è trasformato in ventesimi secondo la griglia di corrispondenza approvata (allegato 4 DM 91/2010).

¹² Coste, Moore, Zarate, 2009: 26-27.

internazionale del Paese è dichiarata da Luciano Favini, dirigente tecnico del MIUR, nel suo intervento a proposito del progetto:

Non è il caso di dilungarsi sui motivi che possono avere indotto Italia e Francia a stipulare i loro accordi. Vale il principio che i risultati sono in genere migliori delle intenzioni e dei propositi degli uomini, sempre appesi al filo degli *interessi contingenti*.

Non sono in grado di pronunciarmi sul grado di affezione per la lingua e la cultura italiana nel mondo. Le valutazioni variano a seconda dei punti di vista. È però interessante notare che *la difesa dell'Italiano nel mondo costa non poco al contribuente* e che, in questi tempi di crisi, si fa sempre più forte la voce di chi vorrebbe ridimensionare i relativi impegni finanziari.

Evidentemente l'italiano non è in grado di difendersi da sé e necessita del costoso traino ministeriale. Ciò si afferma senza nulla togliere alla benemerita Società Dante Alighieri. *C'è anche da considerare che la lingua e la cultura italiana non reggono il confronto con la lingua e la cultura francese in fatto di diffusione e prestigio nel mondo*. Né consola certo il fatto che la lingua e la cultura francese, al pari, peraltro, delle lingue e delle culture di altri Paesi europei, come la Germania e la Spagna, siano ormai da tempo alle prese con la devastante aggressività della lingua inglese (ivi comprese le sue varietà) e delle culture anglosassoni, dominanti in ogni settore della vita politica, economica e culturale dell'Occidente almeno dalla fine della seconda guerra mondiale.[...] Per secoli il francese è stato in Italia lingua di cultura e di scuola. Ora combatte per restare tale. Gli italiani vantano una bella tradizione culturale, che fu anche segnata da originalità e dinamismo. Sarebbero solo ridicoli se manifestassero propositi egemonici. Devono però essere rispettati, e trattati da pari a pari, specialmente sotto il profilo culturale. *L'alleanza con la Francia nel settore della formazione scolastica è un'occasione imperdibile*. Le *contingenze economico-finanziarie* non sono purtroppo favorevoli all'espansione di progetti culturali. In particolare, per quanto riguarda il Progetto EsaBac, le scuole italiane non possono contare su interventi del Ministero finalizzati all'assegnazione di ulteriori risorse professionali e finanziarie. Si devono sbrigare da sé¹³.

In Italia l'EsaBac permette, senza spendere un soldo di più, di perseguire obiettivi altrimenti molto dispendiosi e forse fin troppo ambiziosi: diffondere la propria lingua, imporla in un contesto proficuo come quello scolastico, uguagliare in termini di prestigio una delle maggiori potenze culturali (e politiche) del mondo.

Anche sul versante francese è possibile interpretare in questo senso l'interesse per il dispositivo EsaBac. Scrive Claude Hagège (2006) che salvaguardare una lingua garantendone la diffusione equivale a difendere una cultura e, in un certo senso, un Paese. Vanno in questa direzione moltissime iniziative, moltissimi interventi e moltissimi investimenti dello Stato francese: dalle leggi sul mercato del cinema, a quelle sul mercato della musica, alle attività dell'*Académie française*, fino all'EsaBac, benché di portata minore.

Non stupisce quindi che il programma di Lingua e Letteratura italiana/francese EsaBac coincida con il canone letterario tradizionale: una selezione di autori e testi imprescindibili, proposti in ordine cronologico, non troppo recenti e senza significative incursioni della letteratura dialettale da una parte o francofona non francese dall'altra. La

¹³ AA. VV., 2013: 6-7, corsivi miei.

stessa scelta di tornare, per il titolo della disciplina di lingua straniera, alla denominazione “Letteratura” in sostituzione della più recente e variamente plasmabile “Cultura” non è neutra e va nella direzione di una più netta selezione dei contenuti.

3. ... E POTENZIALE PLURICULTURALE

Lo stesso programma di Lingua e Letteratura, pur nel suo impianto conservatore, è anche testimonianza della forte ricettività delle direttive europee e delle teorie di didattica più recenti e apprezzate, specie quelle di stampo socio-costruttivista.

Innanzitutto, va sottolineato che questo corso impone l'apprendimento/insegnamento di una lingua, terza dopo l'inglese e vicina per familiarità e geografia con la lingua madre, con l'obiettivo di un livello di competenza molto alto anche negli indirizzi di scuola superiore in cui questo non sarebbe previsto. Inoltre, il syllabo di Lingua e Letteratura propone una tematizzazione delle relazioni culturali tra i due Paesi (per esempio la nuova sensibilità romantica da Rousseau a Chateaubriand e Foscolo; Baudelaire e il simbolismo e decadentismo italiano e francese; e così via) e offre in questo modo l'opportunità di educare gli studenti ad un immaginario letterario plurinazionale. Questo facilita ad esempio l'integrazione dell'impianto cronologico di base con alcuni percorsi modulari sui generi o sui temi.

Anche il programma di Storia si dimostra in accordo che gli orientamenti didattici più recenti perché, pur restando limitato quasi esclusivamente allo spazio geografico europeo, è decisamente orientato al contemporaneo già a partire dal terzo anno e organizza i contenuti per temi e concetti (la cittadinanza, le religioni nel Mediterraneo o i flussi economici, per esempio) e non solo, come siamo abituati, sull'asse narrativo cronologico. Anche in questo caso, alcuni fenomeni di contatto tra i due Paesi (gli effetti della Rivoluzione francese in Italia o l'occupazione nazista nei due Paesi) sono esplicitamente oggetto di studio, offrendo interessanti scorci di storia sociale, economica, delle forme di governo, una storia in cui fanno il loro ingresso altri protagonisti oltre allo Stato-nazione.

Ma è soprattutto dal punto di vista metodologico che emergono gli spunti innovativi più evidenti nel contesto italiano: non solo si integrano gli obiettivi disciplinari con quelli linguistici (CLIL), ma si pone al centro della pratica in classe, organizzata preferibilmente sul modello di un laboratorio di ricerca, la lettura e l'analisi delle fonti di varia natura.

Per entrambe le discipline, nel complesso, i programmi dell'EsaBac impongono di ammorbidire l'impianto storiografico di base sostenuto dal modello didattico trasmissivo includendovi altre prospettive (di altri luoghi, di altri tempi, di altre discipline, di altri materiali) e altri metodi (moduli tematici, approcci laboratoriali, obiettivi declinati in saper-fare). In questo confronto la storia e la storia letteraria possono così mettere in luce la parzialità del nostro punto di vista nazionale e personale e accogliere storie di genere, storie locali, storie dei generi, storie delle forme. L'asse di riferimento sicuro e chiaro basato sulla costruzione di una rete di conoscenze, tradizionale elemento distintivo della didattica italiana, deve, secondo i documenti EsaBac, allargare le maglie e rinunciare ad alcuni dettagli per lasciare più spazio all'autonomia dello studente e alle sue abilità di ricerca, come nella tradizione scolastica francese.

L'incontro tra le due culture si configura così anche come incontro di due tradizioni educative la cui combinazione si dimostra valida. Al centro del nuovo approccio c'è il modello ermeneutico nel quale lo studente, spesso in interazione con il docente e gli altri compagni, comprende il testo (la fonte storica o il testo letterario), lo commenta e lo interpreta, cioè lo attualizza e ne scopre il "significato per lui". Nella giornata aggiuntiva di prove finali, al maturando è in effetti richiesto proprio di dar prova di saper condurre questo percorso interpretativo in modo autonomo, cioè di essere competente oltre che preparato sulle conoscenze.

Un orientamento didattico, quello per competenze ed ermeneutico, che ha anche il merito di smontare lo stereotipo della storia "materia facile, solo da studiare e ripetere" e di ridare tanto alla storia quanto alla letteratura, "materia inutile nella vita", la loro centralità nel percorso formativo dell'uomo adulto e del cittadino democratico, anche nella percezione dello studente.

Un ulteriore aspetto di particolare interesse e caratterizzante dell'EsaBac è il fatto che ogni fase del processo interpretativo, indipendentemente dal tema trattato, sia oggetto di una messa a fuoco e di una riflessione esplicita sulla forma e sulle caratteristiche delle lingue disciplinari, imposta dall'uso costante della lingua straniera che attiva nello studente un *monitor* continuo sia in fase di ricezione che di produzione del messaggio. In una situazione di questo tipo, che è trasversale a tutte le materie, si può educare esplicitamente al plurilinguismo, ovvero si può fare in modo che l'apprendente ritorni sulla lingua, si ponga delle domande sul suo funzionamento, riconosca la dimensione linguistica di tutte le materie (anche delle cosiddette "discipline non linguistiche"), percepisca che il suo repertorio cambia nel tempo e migliora.

La riflessione sulla lingua e l'educazione linguistica sono centrali nel percorso e sono un fattore formativo decisivo. Il modo in cui parliamo dice come rappresentiamo quello di cui stiamo parlando e la possibilità di far proprie altre rappresentazioni è un'occasione preziosa che investe beneficamente le aree dell'identità, dell'io, della cultura, della riflessione. Bruner riassume così questo concetto:

Le langage ne se contente pas de transmettre, il crée ou constitue le savoir ou la « réalité ». L'attitude que le langage implique vis-à-vis du savoir et de la réflexion sont une part de cette réalité. L'ensemble des attitudes négociées finissent par créer une idée de son Self. Réflexion et « distanciation » sont des éléments essentiels pour parvenir à avoir une idée de l'éventail des attitudes possibles. Il s'agit d'un pas métacognitif de la plus grande importance. Le langage de l'éducation est le langage de la création de la culture ; ce n'est pas celui de la consommation de savoir ou de la seule acquisition de savoir¹⁴.

L'EsaBac mette a disposizione un'ampia gamma di strumenti educativi volti a formare un cittadino europeo abituato a percepire la relatività del proprio punto di vista, cercare i significati anche quando non sono espliciti, oggettivare le operazioni cognitive che compie per migliorarle ed estenderle ad altre situazioni, costruire relazioni significative (personali o lavorative) con parlanti di altre lingue e culture. Il progetto persegue l'obiettivo finale di rendere lo studente *più* consapevole della propria storia, dei simboli collettivi, delle proprie strategie di apprendimento proprio per il fatto di averli

¹⁴ Bruner, 2000: 159.

potuti confrontare con altri modelli. Il confronto è sorretto da una conoscenza non superficiale e non stereotipata della cultura altra e questo, probabilmente, proprio grazie alla scelta delle due discipline coinvolte direttamente nel progetto e al loro valore, come si diceva, simbolico. Questo gli permette di collocare la sua storia di studente in una traiettoria più lunga, che supera in durata il contesto scolastico, che coinvolge anche ambiti familiari e professionali e che è pronta a superare i confini nazionali, tanto geografici quanto culturali. Si tratta insomma di formare un cittadino con competenze, in una parola, pluriculturali.

È proprio questa spinta al pluriculturale a caratterizzare più di ogni altra cosa tutto il percorso nel suo insieme. Una spinta che trae forza dai tre momenti chiave del contatto, della conoscenza e del confronto, tanto più significativi se accompagnati dai viaggi, dagli scambi culturali, dai progetti internazionali che stanno arricchendo sempre più spesso l'esperienza scolastica EsaBac.

In effetti, attraverso la diffusione da parte dei ministeri delle liste di scuole aderenti al progetto e grazie anche all'intermediazione degli *Instituts* e delle *Alliances*, molti Istituti sono riusciti a stabilire dei contatti diretti con le sezioni EsaBac d'Oltralpe, a creare reti di lavoro e ad organizzare scambi culturali e attività in gemellaggio.

Oltre a queste iniziative, sono stati diffusi anche alcuni progetti patrocinati dalle Istituzioni. Vale la pena segnalare *Transalp*, un programma di scambio con obiettivi linguistico-culturali che sostituisce il classico *Erasmus+* realizzabile al Quarto anno: gli studenti selezionati (quelli EsaBac hanno la priorità nell'assegnazione dei posti disponibili) sono ospitati per quattro settimane da una famiglia francese/italiana e si inseriscono nella scuola del posto, prevendendo poi la reciprocità dell'accoglienza.

Un'altra interessante occasione di mobilità è stata fornita dal Protocollo di intesa tra Ambasciata francese,USR e fondazione Sodalitas (CSR Europa) per la gestione degli *stage* lavorativi degli studenti EsaBac nell'ambito del progetto di alternanza scuola-lavoro reso obbligatorio dalla legge della "Buona scuola"¹⁵.

4. PRIMI BILANCI

È possibile che questa forte spinta all'apertura non sia stata colta in tutto il suo potenziale dai tecnici e dagli specialisti che hanno contribuito alla stesura dei documenti che hanno segnato la storia dell'accordo. Per certi versi infatti essa è controbilanciata da una persistente e comprensibile resistenza all'abbandono di alcuni temi, testi, approcci didattici considerati simbolici a livello nazionale, tradizionali e quindi intoccabili, nonché dal rifiuto ad investire nel progetto in termini di organico, formazione, pubblicità.

Al di là delle intenzioni, è indubbio che i programmi EsaBac forniscano ai docenti che li attueranno in classe degli spunti metodologici e contenutistici che, mentre promuovono le culture nazionali, educano al pluriculturalismo. Se questi strumenti riescano poi davvero ad essere utilizzati e a raggiungere gli obiettivi (disciplinari e pluriculturali in particolare) è difficile affermarlo con certezza. In effetti, non esistono ancora indagini che dimostrino che l'apprendimento della lingua e della storia nel contesto EsaBac sia più efficace di quanto non lo sia in un percorso scolastico

¹⁵ Miur. AOODRLO. Registro ufficiale (U).0004111.16-03-2016. La presentazione e la descrizione del progetto sono visionabili sulla pagina:

<http://institutfrancais-milano.com/it/eventi/lingua-francese/generation-scuola-lavoro>.

tradizionale, né banche dati che descrivano i risultati raggiunti dagli studenti e le esperienze post diploma. Non sono state mai raccolte interviste per verificare che i diplomati EsaBac scelgano effettivamente più degli altri di studiare o lavorare all'estero e che abbiano la percezione dell'importanza formativa della conoscenza di una lingua e della sua cultura al di là del poterla inserire nel *Curriculum Vitae*.

Queste informazioni sono importanti per dare un giudizio più fondato sul progetto. Ciò nonostante alcuni meriti appaiono, quanto meno a livello potenziale, indiscutibili e bastano anche solo la selettività del percorso (6000 studenti all'anno sono tanti ma sono comunque una minoranza) e il prestigio dei due titoli di diploma a fare dell'EsaBac l'oggetto dei desideri scolastici di molte famiglie. Ne sono una testimonianza la continua richiesta di adesioni, l'allargamento del progetto anche agli Istituti tecnici con il dispositivo *EsaBac techno* e, in più in generale, l'entusiasmo di tutti i protagonisti percepibile nella stampa locale e nazionale. Sembrano essere convinti della buona riuscita del progetto anche i legislatori italiani: si sono infatti recentemente avviate le trattative con altri Paesi europei per l'attivazione di percorsi analoghi a quello dell'EsaBac.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AA.VV. (2013), *Guide pratique du professeur Esabac, Un parcours intégré franco-italien*, Sous la direction de l'Institut français d'Italie/Ambassade de France en Italie.
- Balboni P. E., Coonan C. M. (a cura di) (2014), *Fare CLIL. Strumenti per l'insegnamento integrato di lingua e disciplina nella scuola secondaria*, Loescher, Torino, QDR 14.
- Beacco J.-C., Byram M., Coste D., Fleming M., Cavalli M. (2009), *L'éducation plurilingue et interculturelle comme projet*, Conseil de l'Europe, Division des politiques linguistiques, Strasbourg.
- Beacco J.-C., Byram M., Coste D., Egli Cuenat M., Goullier F. e Panthier J. (2011), *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricula per una educazione plurilingue e pluriculturale*, Trad. di Lugarini E., in *Italiano LinguaDue*, III (2011), 1, Supplemento:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/issue/view/253>.
- Bertrand G. (1992), *La storia come luogo di comprensione tra le culture*, in Lavinio C. (a cura di), *Lingua e cultura nell'apprendimento linguistico*, Quaderni del Lend, La Nuova Italia, Firenze, pp. 169-189. In Lend, 2011:
http://www.lend.it/italia/images/archiveslend/documenti/archivio_quaderni/BERTRAND%20STORIA%20COME%20LUOGO%20DI%20COMPRESIONE.pdf.
- Byram M. (2006), *Langues et identités*, Conseil de l'Europe, Division des politiques linguistiques, Strasbourg.
- Bruner J. (2000), *Culture et mode de pensée. L'esprit humain dans ses œuvres*, Retz, Paris.
- Candelier M. (coordinatore), Camilleri-Grima A., Castellotti V., de Pietro J.-F., Lőrincz I., Meißner F.-J., Noguero A., Schröder-Sura A., con la collaborazione di Molinié M., (2012), *CARAP Cadre de Référence pour les Approches Plurielles des Langues et des Cultures*, Conseil de l'Europe, Division des politiques linguistiques, Graz. Trad. it.

- Il CARAP. Un quadro di riferimento per gli approcci plurali alle lingue e alle culture. Competenze e risorse*, in *Italiano LinguaDue*, 4, 2:
<http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/2823/3026>.
- Coste D. (ed.), Cavalli M., Crişan A., van de Ven P.-H. (2009), *Un Documento Europeo di Riferimento per le Lingue dell'Educazione?*, Trad. di Calò R. e Ferreri S., Viterbo, SetteCittà:
<https://www.coe.int/t/dg4/linguistic/riferimentolingueducazione2010.pdf>.
- Coste D., Moore D., Zarate G. (2009), *Compétence plurilingue et pluriculturelle. Version révisée et enrichie d'un avant-propos et d'une bibliographie complémentaire*, Conseil de l'Europe, Division des politiques linguistiques, Strasbourg: <https://rm.coe.int/168069d29c>.
- Coyle D., Hood P., Marsh D. (2010), *CLIL*, Cambridge, University PressCambridge.
- Domenichelli M. (2004), "Europa, identità nazionali, identità europea e letterature comparate", in *LEA - Letterature d'Europa e d'America: Soglie, margini, confini. Scritture in limine*, 1, pp. 318-324.
- Fucecchi A. (1998), *Didattica interculturale della lingua e della letteratura*, EMI, Bologna.
- Hagège C. (2006), *Combat pour le français. Au nom de la diversité des langues et des cultures*, Odile Jacob, Paris.
- Mikkeli H. (2002), *Europa. Storia di un'idea e di un'identità*, il Mulino, Bologna.
- Morosini E. (2014), "CLIL e EsaBac. Scuola e nuova professionalità docente", in *iMille*:
<http://archivio.imille.org/2014/04/clil-esabac-nuova-professionalitadocente/>
- Perillo E. (2011), *Storie plurali. Insegnare la storia in prospettiva interculturale*, FrancoAngeli, Milano.
- Quartapelle F. (a cura di), (2012), *Assessment and evaluation in CLIL*, Ibis, Como-Pavia.
- Vedovelli M., Casini S. (2016), *Che cos'è la linguistica educativa*, Carocci, Roma.

DOCUMENTI E DECRETI ESABAC

In ordine cronologico:

- Accordo culturale italo-francese del 4 novembre 1949, ratificato con Legge 30/7/52 n. 1177.
- Annesso I all'Accordo culturale tra Italia e Francia del 4 novembre 1949, concluso a Parigi il 14 febbraio 1956 [Gazzetta ufficiale 13 del 3.6.1957].
- Protocollo Culturale tra l'Italia e la Francia del 17 luglio 2007.
- Accordo Italo-Francese, sottoscritto a Roma in data 24 febbraio 2009, relativo al doppio rilascio del Diploma di esame di Stato italiano e del Diploma di Baccalauréat francese.
- D.M. 22 novembre 2010, n. 91 (attuazione alla fase transitoria di cui all'Accordo Italo-Francese, concernente il biennio relativo agli anni scolastici 2010/2011 e 2011/2012).
- DM 95 dell'8 febbraio 2013, n. 95 (Passaggio del progetto Esabac dalla fase transitoria a quella a regime).

- Programmi ministeriali, Indicazioni nazionali e Linee guida per i Licei per “Lingua e cultura francese” e per “Storia”.
- Nota ministeriale n. 5233 del 10/6/15 (valore Esabac per la certificazione delle competenze linguistiche).
- D.M. n. 614 del 4/8/2016 (Esabac Techno)

APPENDICE

A. Allegato 2 al DM 95/2013: suggerimenti per il programma di Lingua e Letteratura

1. LA LETTERATURA MEDIOEVALE

- La nascita della lirica italiana, dalla scuola siciliana al Dolce Stil Novo;
- Dante *la Commedia*
- Petrarca, *il Canzoniere*
- Boccaccio, *il Decameron*
- Chrétien de Troyes, romanzi (a scelta)

2. IL RINASCIMENTO ET LA RENAISSANCE

- Ronsard, *Odes et Sonnets*
- Du Bellay, *Les Antiquités de Rome*
- Rabelais, *Gargantua, Pantagruel*
- Labbé, *Sonnets* (a scelta)
- Ariosto: *l'Orlando Furioso*

La trattatistica storico politica:

- Machiavelli, *Il Principe*
- Guicciardini, *Storia d'Italia*

3. LA CONTRORIFORMA E IL BAROCCO; IL CLASSICISMO

- Corneille, *Théâtre* (a scelta)
- Racine, *Théâtre* (a scelta)
- Molière, *Théâtre* (a scelta)
- La Fontaine, *Les Fables*
- Pascal, *Les Pensées*
- Madame de Lafayette, *La Princesse de Clèves*
- Tasso, *la Gerusalemme liberata*
- Galilei, *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*

4. L'ILLUMINISMO, LA NUOVA RAZIONALITÀ

- Beaumarchais, *Le Mariage de Figaro*
- Les philosophes des Lumières : Montesquieu, Diderot, Voltaire, Rousseau (a scelta)
- Beccaria, *Dei delitti e delle pene*
- Parini, *Il Giorno*
- Goldoni e la riforma del teatro: teatro (a scelta)

5. LA NASCITA DI UNA NUOVA SENSIBILITÀ NEL XVIII° SECOLO; IL PREROMANTICISMO

- Rousseau, *La Nouvelle Héloïse, les Réveries du Promeneur solitaire, les Confessions*
- Chateaubriand, *René, Les Mémoires d'outre-tombe*
- Foscolo, *Ultime lettere di Jacopo Ortis*

6. IL ROMANTICISMO

- Lamartine, *Poésies* (a scelta)
- Musset, *Poésies* (a scelta)
- Hugo, *Poésies* (a scelta)
- Stendhal, *Le Rouge et le Noir, La Chartreuse de Parme*
- Leopardi, *i Canti, le Operette Morali*
- Berchet, *Lettera semiseria di Grisostomo*

7. IL REALISMO E IL NATURALISMO IN FRANCIA; IL VERISMO IN ITALIA

- Zola, *Les Rougon-Macquart* (a scelta)
- Flaubert, *Madame Bovary, Trois Contes*
- Maupassant, *Nouvelles* (a scelta)
- Balzac, *La Comédie humaine* (a scelta)
- Manzoni, *I Promessi sposi*
- Verga, *“Il ciclo dei vinti”* (a scelta), *le Novelle* (a scelta)

8. LA POESIA DELLA MODERNITÀ: BAUDELAIRE E I POETI MALEDETTI; IL DECADENTISMO

- Baudelaire (a scelta)
- Verlaine (a scelta)
- Rimbaud (a scelta)
- Pascoli (a scelta)
- D'Annunzio (a scelta)

9. LA RICERCA DI NUOVE FORME DELL'ESPRESSIONE LETTERARIA E I RAPPORTI CON LE ALTRE MANIFESTAZIONI ARTISTICHE

Poesia:

- Apollinaire
- Aragon
- Eluard
- Prévert
- Ponge

Teatro:

- Ionesco, Beckett
- Sartre
- Camus

Prosa:

- Proust
- Camus
- Perec, Queneau
- Yourcenar, *Mémoires d'Hadrien*
- Tournier

- Le Clézio
- (o altri autori contemporanei a scelta)

I futuristi:

- Svevo, La coscienza di Zeno
- Calvino
- Pavese
- Primo Levi, *Se questo è un uomo*
- Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo*
- Pirandello, il teatro, le novelle
- Moravia, *Gli indifferenti*
- Morante, *La storia*
- Ungaretti, Montale, Quasimodo, Saba
- Eco
- Baricco
- Tabucchi
- (o altri autori contemporanei a scelta)

B. *Allegato 3 al DM 95/2013: suggerimenti per il programma di Storia*

I. L'EREDITÀ CULTURALE: DAL PASSATO ALL'ETÀ MODERNA

Tema 1 – (da sviluppare facoltativamente se non precedentemente trattato):

- L'invenzione della cittadinanza ad Atene nel V secolo a.C.
 - La legge, i diritti e i doveri nella polis.
 - Cittadini e pratiche di cittadinanza.
- La cittadinanza nell'Impero Romano nel I e II secolo d.C.
 - Il processo di romanizzazione.
 - I principali aspetti della vita civile in una città dell'Impero (fuori dalla penisola italiana).

Tema 2 – IL MEDITERRANEO NEL XII E XIII SECOLO: UN CROCEVIA DI CIVILTÀ

- I fondamenti religiosi (giudaismo, cattolicesimo, ortodossia, islamismo).
- A scelta:
 - Gli scambi e i flussi commerciali.
 - Le influenze culturali.
- I confronti politici e militari: uno studio di caso a scelta (la Riconquista, una crociata, l'anti-crociata di Saladino)

Tema 3 – UMANESIMO, RINASCIMENTO E NUOVI ORIZZONTI: UNA DIVERSA VISIONE DELL'UOMO E DEL MONDO

- A scelta:
 - L'uomo del Rinascimento: uno studio di caso a scelta (a partire dall'opera di un artista o di uno scrittore).
 - L'arte del Rinascimento: uno studio di caso a scelta (la Toscana o la Valle della Loira).
- Il nuovo mondo: uno studio di caso (i viaggi di Cristoforo Colombo).

- Scissione e rinnovamento della cristianità: la Riforma.

Tema 4 – IL NUOVO UNIVERSO POLITICO NATO DALLA RIVOLUZIONE FRANCESE

- La Francia in rivoluzione: date, immagini e simboli dal 1789 al 1804. Studio di tre eventi a scelta in prospettiva [20 giugno 1789, 14 luglio 1789, 4 agosto 1789, 10 agosto 1792, 20 settembre 1792, 21 gennaio 1793, 27 luglio 1794 (9 Termidoro anno II), 9-10 novembre 1799 (18-19 Brumaio anno VIII), 2 dicembre 1804].
- Gli effetti della Rivoluzione Francese in Italia (uno studio di caso: la Rivoluzione di Napoli del 1799).
- Tre esperienze politiche: monarchia costituzionale, repubblica democratica, impero.
- La modernizzazione politica e sociale: i limiti e l'impatto in Europa. Uno studio di caso a scelta (la coscrizione obbligatoria, il sistema decimale, il Codice Civile, l'Università Imperiale, il Concordato).

II. IL MONDO CONTEMPORANEO

Tema 1 – L'APPRENDIMENTO DELLA POLITICA: RIVOLUZIONI LIBERALI, NAZIONALI E SOCIALI NELL'EUROPA DEL XIX SECOLO

- La Francia del 1848 e della Seconda Repubblica: politicizzazione e scontri sociali.
- Attori e pensatori della Rivoluzione del 1848: uno studio di caso a scelta (uno scrittore in azione: Lamartine, Mazzini...; un filosofo giornalista: Karl Marx; un parlamentare riformatore: Victor Schœlcher).
- L'Europa della "primavera dei popoli": i risvegli nazionali tra speranze e disillusioni. Uno studio di caso: la Rivoluzione del 1848-49 in Italia.
- Le unità nazionali e i nazionalismi in Europa nella seconda metà del XIX secolo:
- La formazione del Regno d'Italia dal 1861 al 1870; questioni politiche e istituzionali o la creazione dei nuovi Stati-nazione e i conflitti scaturiti dalle aspirazioni nazionali insoddisfatte e dall'esasperazione del sentimento nazionale (analisi e confronto di due cartine dell'Europa, una della metà del XIX secolo e l'altra del 1914).

Tema 2 – LA FRANCIA E L'ITALIA DALLA METÀ DEL XIX SECOLO FINO ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE

- Francia: dalla Seconda Repubblica (1848) al 1879; dalla ricerca di un regime politico all'insediamento della Repubblica (1879-1914).
- Italia: l'esperienza liberale e la questione sociale (1870 -1914).

Tema 3 – I PROGRESSI DELLA CIVILTÀ NELL'ETÀ INDUSTRIALE DAL XIX SECOLO AL 1939

- Le trasformazioni economiche, sociali, ideologiche e culturali dell'età industriale in Europa dal XIX secolo al 1939. N.B: Il processo di industrializzazione e le trasformazioni sociali saranno studiati in una prospettiva a lungo termine. Si studieranno le principali correnti ideologiche nate dalla Rivoluzione industriale, nonché i principali movimenti filosofici, intellettuali e artistici del periodo.

- L'Europa e il mondo dominato: le colonizzazioni.

Tema 4 – LA PRIMA METÀ DEL XX SECOLO: GUERRE, DEMOCRAZIE, TOTALITARISMI (FINO AL 1945)

- La Prima Guerra Mondiale e le sue conseguenze (uno studio di caso: neutralisti e interventisti in Italia, in particolare attraverso l'esame dei giornali dell'epoca).
- Gli anni '30: le democrazie e le crisi (uno studio di caso: la grande crisi della Francia degli anni '30).
- I totalitarismi: fascismo, nazismo, stalinismo (uno studio di caso: le particolarità dell'avvento del fascismo in Italia). N.B: Si analizzerà in particolare il fascismo italiano per poi passare alle caratteristiche specifiche degli altri due regimi.
- La Seconda Guerra Mondiale: le fasi principali, la politica di sterminio nazista (uno studio di caso: la Shoah in Italia o in Francia a partire dallo studio delle leggi razziali e della loro attuazione).
- La Francia e l'Italia durante la guerra (uno studio di caso: studio comparato dell'occupazione nazista della Francia e dell'Italia).

Tema 5 – IL MONDO DAL 1945 FINO AI GIORNI NOSTRI

- Dalla società industriale alla società delle comunicazioni.
- Le relazioni internazionali dal 1945: il confronto Est-Ovest fino al 1991.
- La ricerca di un nuovo ordine mondiale a partire dagli anni '70.
- L'Europa dal 1946 ai giorni nostri.
- Il Terzo Mondo: decolonizzazione, contestazione dell'ordine mondiale, diversificazione.

Tema 6 – L'ITALIA DAL 1945 FINO AI GIORNI NOSTRI

- Istituzioni (il nuovo regime repubblicano) e le grandi fasi della vita politica.
- Economia (la ricostruzione, il "miracolo economico", i grandi cambiamenti dalla crisi degli anni '70 ai giorni nostri).
- Società e cultura (movimenti ideologici, evoluzione della popolazione, dello stile di vita, delle abitudini culturali e delle credenze religiose).

Tema 7 – LA FRANCIA DAL 1945 FINO AI GIORNI NOSTRI

- Le Istituzioni della V Repubblica e le grandi fasi della vita politica.
- Economia (la ricostruzione e i "trenta gloriosi" dalla Seconda Guerra Mondiale agli anni '70; i grandi cambiamenti, dalla crisi economica degli anni '70 ai giorni nostri).
- Società e cultura (movimenti ideologici, evoluzione della popolazione, dello stile di vita, delle abitudini culturali e delle credenze religiose).